Anno 50.° N. 46

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 15 febbraio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Ripresa dell'azione alla fronte occidentale

IL "RAID„ DEGLI AEROPLANI AUSTRIACI SU VARIE CITTA' DI LOMBARDIA

La stampa alleata e il convegno di Roma - Agli stabilimenti di Genova e Torino

INCURSIONE DI VELIVOLI NEMICI su Milano, Monza, Bergamo, Brescia

Vi furono alcuni morti e parecchi feriti

MILANO, 14. — *Stamane verso le nove alcuni aeroplani nemici sono apparsi sulla nostra città. Fatti segno al vivo fuoco delle artiglierie antiaeree e a contrattacchi da squadriglie di nostri aviatori, gli apparecchi nemici si sono allontanati dopo di avere lanciato alcune bombe. Danni materiali insignificanti. Sei morti e vari feriti nella popolazione civile.* (Stef.)

MONZA, 14. — *Sono comparsi stamane su Monza alcuni aeroplani nemici che gettarono bombe, uccidendo un uomo ed alcune donne. Una bomba cadde nel recinto della Cappella Espiatoria.*

BERGAMO, 14. — *Stamane verso le 9.30 da aeroplani nemici furono gettate due bombe incendiarie nelle vicinanze di Treviglio e tre su Bergamo, senza recare alcun danno.*

BRESCIA, 14. — *Verso le 9.45 furono avvistati sei aeroplani nemici nelle vicinanze di Brescia, ma, fatti segno ai colpi delle nostre artiglierie non poterono avvicinarsi alla città e si allontanarono oltre il confine.* (Stefani)

In attesa di particolari su questa nuova impresa barbarica del nostro nemico, è da avvertire che, proprio ieri mattina, sul *Corriere della Sera* e su altri giornali di Milano sono comparse le disposizioni per la difesa dagli aeroplani nemici, fissate a suo tempo in un manifesto prefettizio. Tale pubblicazione fa ritenere che le autorità militari avevano avuto informazioni della incursione progettata dagli austriaci ed avevano consigliato di mettere, in quella opportuna forma, sull'avviso la popolazione.

Dopo la visita di Briand

Gli accordi presi a Roma avranno la più felice influenza

I commenti dei giornali di Parigi e di Londra

PARIGI, 14. — *Il* Temps *scrive*:

«*Un comunicato annunciante la prossima conferenza degli alleati a Parigi, reca la notizia che eserciterà certamente la più felice influenza sul corso della guerra. La determinazione degli alleati rivela l'alto concetto che essi si fanno del compito che l'aggressione della Germania impose loro per assicurare la libertà dei popoli contro la più mostruosa impresa per la dominazione della barbarie.*

Il Journal des Debats *allo stesso proposito si compiace di pensare alla coordinazione degli sforzi alleati. La condizione essenziale della vittoria sarà effettuata regolarmente sotto l'impulso e la sorveglianza dei rappresentanti autorizzati riuniti alla conferenza di Parigi.* (Stefani)

PARIGI, 14. — *L'ex-ministro Pichon nel* Petit Journal *scrive*:

«*La missione del barone Mayor des Planches a Londra ha avuto per effetto di realizzare un primo accordo indispensabile. Il viaggio di Briand in Italia ha completato molto felicemente con noi ciò che era stato cominciato con l'Inghilterra; non resta che augurare che la conferenza, della quale si annuncia la prossima riunione a Parigi e che deve comprendere i delegati politici e militari dei governi alleati, compia ed assicuri una perfetta coordinazione degli atti coi quali sarà finalmente spezzata la resistenza degli autori e dei responsabili della guerra che proseguiremo senza tregua sino alla vittoria.*

Polybe nel Figaro *scrive a proposito del viaggio di Briand in Italia*:

«*Sono le anime di due nazioni che si penetrano e si comprendono e che estirpano sino alle ultime scorie i malintesi che i tedeschi avevano seminato; direi quasi che le ragioni storiche della nostra fratellanza sono apparse in passato persino negli errori che ci hanno separato per un'ora*». (Stefani)

LONDRA, 14. — *Il* Times *a proposito della visita di Briand a Roma scrive*:

«*E' un gran guadagno per l'Italia e per gli alleati che l'espressione che correva in Italia al momento dell'intervento, abbia ceduto il posto all'idea più larga e più vera dell'unica guerra degli alleati contro il nemico comune. Il divieto d'importazione di prodotti tedeschi in Italia è un passo innanzi nella buona via*». (Stef.)

Il ritorno di Briand in Francia

VERONA, 14. — Il treno trasportante Briand e la missione francese è giunto dal quartiere generale alle 23.50 ed è ripartito alle 0.24 per Milano. (Stefani)

TORINO, 14. — Stamane, alle ore 5.40 è transitato per la nostra stazione il treno col presidente del Consiglio francese Briand, di ritorno dalla frontiera italiana, diretto a Parigi. Briand riposava. Assistevano all' arrivo del treno il personale superiore delle ferrovie, il commissario Bessi ed altri funzionari. Alle 5.50 il treno è ripartito per la Francia. (Stef.)

Le ambulanze inglesi in viaggio per la fronte

TORINO, 14. — *Alle ore 12.33 transitò per la nostra stazione il treno speciale composto di 34 vetture trasportanti altrettante automobili-ambulanze inglesi recantisi alla fronte italiana. In un vagone salon e in diverse vetture avevano preso posto ufficiali e militari inglesi in numero di 40. Alla stazione gli ufficiali furono ricevuti dal generale Charla comandante della divisione, dal generale de Sonnaz, dal presidente della Commissionecomunale. Dopo breve sosta alla nostra stazione, il treno ripartì per la zona di guerra.* (Stefani)

I violenti combattimenti in Artois e in Champagne

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*In Artois la giornata è stata contrassegnata da una serie di attacchi tedeschi dalla quota 140 fino alla strada da Neuville alla Folie. Al mattino un primo tentativo ad ovest della quota 140 è rimasto senza risultato. Nel pomeriggio, dopo un violento bombardamento contro le nostre posizioni, il nemico ha attaccato in quattro diversi punti la nostra fronte. Tre di questi attacchi sono stati arrestati di netto dai nostri tiri di interdizione e dal nostro fuoco di fanteria. Durante il quarto attacco il nemico è riuscito a penetrare in una nostra trincea di prima linea ad ovest della quota 140, ma ne è stato scacciato da un immediato contrattacco che gli ha inflitto sensibili perdite in morti ed in feriti.*

«*Un velivolo tedesco, cannoneggiato dalle nostre batterie è caduto in fiamme ad ovest di Givenchy. A sud di Frise vi fu un attacco a granate contro le nostre opere, ma esso è fallito.*

«*Abbiamo bombardato ad est dell'Oise le organizzazioni nemiche di fronte a Fontenoy. Fra Soissons e Reims l'artiglieria tedesca è stata specialmente attiva nei settori di Soissons, di Chassemy e di Pompelle. I nostri tiri di sbarramento hanno fatto fallire azioni di fanteria in preparazione.*

«*In Champagne durante un'azione di dettaglio, fra la strada di Navarin e quella di Saint Souplet abbiamo fatto prigionieri.*

«*Ad est della strada da Tahure alla Somme-Py il nemico ha posto piede in alcuni elementi di trincee avanzate.*

«*In Argonne tiro di distruzione contro le organizzazioni avversarie a nord del Four de Paris.*

«*Nell'Alta Alsazia un attacco nemico ad est di Seppois è stato fermato dai nostri tiri di artiglieria*». (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino, 13: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *In Fiandra, dopo un violento combattimento di artiglieria, pattuglie di abbastanza forti distaccamenti di ricognizioni penetrarono nelle posizioni nemiche, vi fecero esplodere efficacemente alcune mine e presero più di quaranta inglesi prigionieri a sud-est di Boesinghe.*

«*Ieri e ieri l'altro l'artiglieria inglese bombardò Lilla con buon risultato materiale. Il bombardamento non cagionò nè perdite nè danni militari.*

«*Sul nostro fronte fra il canale di La Bassèe ed Arras ed a sud della Somme l'attività dei combattimenti fu ostacolata dal tempo sfavorevole. La nostra artiglieria diresse un vivo fuoco sulle posizioni nemiche fra l'Oise e Reims. Pattuglie constatarono nelle trincee avversarie i buoni risultati ottenuti.*

«*In Champagne, a sud di Sainte Marie a Py prendemmo d'assalto le posizioni Francesi su una estensione di circa settecento metri. A sud-ovest di Messinger due violenti attacchi nemici presso elementi di trincee occupati dal nemico ieri l'altro, non riuscirono. Ad est di Maison Champagne i combattimenti a colpi di granate a mano continuano senza interruzione.*

«*Fra la Mosa e la Mosella distruggemmo con cinque grosse mine trincee avanzate dell'avversario su una estensione da trenta a quaranta metri.*

«*In Lorena e nei Vosgi vivi combattimenti di artiglieria. A sud di Lusse e ad est di Saint Diè, un distaccamento tedesco penetrò in un elemento della posizione francese avanzata e fece prigionieri alcuni cacciatori.*

«*Nostre squadriglie di aeroplani bombardarono depositi di tappa nemici ed impianti ferroviari a La Panne e Poperinghe. Un attacco nemico di aviatori contro Guistelles a sud di Ostenda non causò danni.*

«Fronte orientale. — *Situazione generalmente invariata. Ad est di Baranovitzi prendemmo di assalto due opere avanzate occupate ancora dai russi, sulla riva ovest dello Shara.*

«Fronte balcanico. — *Niente di nuovo*». (Stefani)

Il comunicato ufficiale

ROMA, 14 — COMANDO SUPREMO — 14 FEBBRAIO 1916

Bollettino di guerra N. 264

NELLA GIORNATA DI IERI AZIONI VARIE DELLE ARTIGLIERIE PARTICOLARMENTE INTENSE NELLA ZONA DELL'ALTO ISONZO DOVE SONO ANCHE SEGNALATI MOVIMENTI DI TRUPPE E UNA MAGGIORE ATTIVITA' DA PARTE DI ESSE IN LAVOR DIFENSIVI E STRADALI.

Generale CADORNA

Particolari della lotta

Scacco dei tedeschi alla Somme

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Artois abbiamo fatto saltare una mina a sud della strada da Neuville alla Folie.*

«*A sud della Somme un attacco delle nostre truppe diretto ieri al cadere del giorno contro le opere tedesche a sud di Prise, ci ha permesso di occupare alcuni elementi di trincea. Un contrattacco nemico è stato falciato dal nostro fuoco. Una compagnia tedesca da noi circondata è stata decimata, un capitano e settanta superstiti si sono arresi. La cifra totale dei prigionieri attualmente caduti in nostro potere è di un centinaio. Anche parecchie mitragliatrici sono rimaste nelle nostre mani. Dalle dichiarazioni dei prigionieri interrogati e dal numero dei cadaveri tedeschi rimasti sul terreno, risulta che le perdite del nemico sono state considerevoli.*

«*In Champagne, durante un attacco eseguito ieri dal nemico ad est della strada di Tahure-Somme Py, abbiamo fatto esplodere tre fornelli di mina preparati antecedentemente, sotto gli elementi avanzati, ove il nemico era riuscito a penetrare. I suoi tentativi per spingersi fino alla nostra trincea di sostegno sono completamente falliti. Malgrado le gravi perdite causate dall'esplosione delle nostre mine e dai tiri della nostra artiglieria, il nemico si è mantenuto in questi elementi avanzati.*

«*Ieri sera nell'Alta Alsazia vi è stata una azione di fanteria del nemico ad est di Seppois, preceduta da violento bombardamento, e che ha messo i tedeschi in possesso di 200 metri di trincea circa. Un immediato contrattacco da parte nostra ci ha fatto riconquistare la maggior parte del terreno. Continuano in questa regione violentissime azioni di artiglieria*». (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 14. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell' esercito inglese in Francia dice:

«*La notte scorsa facemmo brillare una mina ed occupammo l'escavazione prodotta ad ovest di Hulluch, senza avere perdite. Si segnala grande attività delle opposte artiglierie durante la giornata di ieri, presso Bathuille, alla ridotta Hohenzollern, a Givenchy ed Armentières. Il nemico bombardò le nostre trincee di Hooge e a nord di Hooge. L'attività degli aeroplani fu considerevole presso Yprès*». (Stef.)

Sulla fronte belga

LE HAVRE, 14. — Il comunicato dello Stato maggiore dell' esercito belga dice:

«*Azioni violentissime di artiglieria nel settore di Dixmude, nella parte della fronte estendentesi a nord di questa città. Per rappresaglia contro i bombardamenti eseguiti nei giorni scorsi dagli aeroplani tedeschi su le località abitate dalle popolazioni civili, i nostri aviatori, durante le due ultime notti attaccarono con successo l'aerodromo di Ghistilles ove provocarono un incendio*». (Stefani)

Il gabinetto Bratianu resiste alle pressioni austro-tedesche

PARIGI, 14. — Si ha da Bucarest:

«*La situazione del gabinetto si consolida ogni giorno, stante la netta attitudine del Re e l'accordo fra Bratianu e l'opposizione. La propaganda attivissima austro-tedesca cerca di creare difficoltà fra il Re e Bratianu, sia pubblicando notizie tendenziose, sia provocando incidenti diplomatici.*

«*La nuova classe chiamata in difesa dei Carpazi e delle rive del Danubio è completata.*

«*Nell'ultima intervista con Bratianu il ministro della Bulgaria Radoff propugnò l'unione della Rumania ai tedesco-bulgari. Bratianu rispose che la Rumania aveva l'interesse di mantenere la neutralità armata.*

La stampa dichiara che l'idea di costituire un gabinetto con Marghiloman o con altri che lo rappresentino, è completamente impossibile». (Stef.)

Lo sbarco dei nuovi rinforzi a Salonicco

SALONICCO, 14. — *Truppe francesi di rinforzo sbarcarono e sfilarono attaverso la città al suono delle trombe, recandosi al campo fuori della città. Il portamento delle truppe fece ottima impressione sugli spettatori greci. Regna la calma su tutta la fronte. Il tempo mantenutosi finora splendido si cambiò; ora piove a dirotto.* (Stefani)

Le navi alleate continuano bombardare gli Stretti

BASILEA, 14 — Si ha da Costantinopoli: Un cacciatorpediniere nemico che tentava avvicinarsi alla entrata dei Dardanelli si allontanò seguito dal fuoco delle nostre batterie. Sugli altri fronti nessun mutamento importante. (Stefani)

La diplomazia e i sottomarini

Un altro memoriale germanico

WASHINGTON, 14. — *Il Dipartimento di Stato ricevette ieri il memorandum tedesco sulla guerra dei sottomarini.* (Stefani)

Si sa che non è ancora noto il testo delle dichiarazioni colle quali il governo di Berlino pare abbia accontentato il presidente Wilson, e sarebbe chiusa dopo quasi un anno di note, di contronote e di polemiche, la vertenza per l'affondamento del «Lusitania». Si sa pure che non è punto soddisfatta la opinione pubblica degli Stati Uniti, la quale protesta vivacemente e trova largo consenso nella stampa. Parecchi giornali hanno già incominciato ad attaccare con inusitata violenza il presidente Wilson, dicendo che non aveva il diritto di umiliare in questo modo il popolo americano. Altri hanno già iniziata una campagna contro di lui per impedire che con la vicina elezione presidenziale possa essere prolungato di altri quattro anni il suo soggiorno alla Casa Bianca.

Quasi contemporaneamente all'accordo fra Berlino e Washington, il governo tedesco ha comunicato ai rappresentanti degli Stati neutrali un lungo memoriale sul trattamento delle navi mercantili armate. E la coincidenza, se si legge bene il memoriale, si vere che non può essere casuale.

Con quella mala fede della quale ha dato tante prove durante la guerra attuale, ma che è una tradizione politica degli Hohenzollern, anche questa volta, la Germania mentre da una parte riconosce — vedremo in quale forma — che il siluramento del «Lusitania» non fu una azione delle più lodevoli, non lascia dubbio sulle intenzioni di continuare con lo stesso sistema, di fare anzi peggio, e cerca di preparare la giustificazione per i nuovi premeditati delitti.

— o —

Nella nota mandata ai neutrali il governo di Berlino dichiara che intende considerare come nave da guerra qualunque nave mercantile la quale abbia dei cannoni a bordo, senza preoccuparsi se i cannoni devono servire soltanto per la difesa. Il solo fatto di avere dei cannoni a bordo, dà diritto, secondo il governo tedesco, ai suoi sommergibili di silurarla senza preavviso, senza alcun riguardo per la gente che vi può essere a bordo. La presenza di un cannone giustifica tutto, anche se la nave non abbia affatto il carattere di un incrociatore ausiliario.

Tutto questo poteva passare una volta, quando la Germania non aveva ancora inaugurato i metodi di guerra che hanno sollevato la indignazione del mondo civile. Infatti allora — prima ancora che fossero codificate le leggi della guerra dalle convenzioni dell'Aja, era tacitamente inteso che, in terra come in mare, si rispettavano gli inermi; allora nessuno pensava che sarebbe venuto un giorno in cui un esercito avrebbe potuto compiere i misfatti commessi dai tedeschi nel Belgio; in cui gli aeroplani avrebbero gettato bombe incendiarie su città aperte, senza scopi militari, uccidendo donne e fanciulli, solamente per il barbaro piacere della distruzione; in cui i sommergibili avrebbero silurato senza preavviso navi cariche di passeggeri di tutte le nazioni.

Trasformata a questo modo la guerra, era ben naturale che anche le navi mercantili di paesi belligeranti o neutrali cercassero di provvedere in qualche modo alla loro difesa, collocando a bordo qualche cannone, allo stesso modo che un cittadino, dovendo traversare strade deserte nelle quali è probabile incontrare dei malviventi, si mette in tasca la rivoltella.

Tanto più quando queste navi hanno la convinzione che gli assassini del mare non si preoccupano nemmeno di vedere a quale nazione appartenga la nave, dal momento che i tedeschi hanno silurato anche navi norvegesi e svedesi, cioè di paesi neutrali, mentre la Svezia è considerata dai tedeschi come una nazione amica e simpatizzante alla loro causa.

Nella nota diramata da Berlino alle Potenze neutrali pare sieno elencati alcuni casi, nei quali delle navi mercantili hanno tirato per le prime sui sommergibili. A parte il fatto che è molto difficile stabilire se veramente le cose stieno come è asserito nella nota tedesca, non è poi naturale che una nave vedendo un sommergibile, dopo tutto quello che è accaduto in questi ultimi tempi, cerchi di tirare sul sommergibile, del quale non possono essere dubbie le intenzioni?

Per continuare nel paragone al quale abbiamo accennato è perfettamente spiegabile che la nave si difenda e tiri allo stesso modo che il cittadino incontrando di notte un brutto ceffo, che gli viene incontro, non aspetta che questi gli sia addosso in modo da non potersi più difendere, e spiani il revolver e lasci partire il colpo per farlo fuggire.

— o —

L'intonazione con la quale il governo di Berlino tende a far credere che la Germania pensi in questo modo unicamente a difendersi, è cosa che rasenta addirittura il grottesco, anche nella ipocrisia.

Ma lo scopo della nota — ed è in questo che appare come la contemporaneità di questo passo all'avvenuto accordo con gli Stati Uniti non possa essere casuale — risulta chiaro nella sua conclusione che mette il conto di riprodurre testualmente:

«Posto ciò — conclude la nota — le navi mercantili nemiche armate di cannoni non hanno più il diritto di essere considerate pacifiche navi di comercio. Le forze navali tedesche dopo un breve termine per tener conto degli interessi dei neutrali hanno perciò ricevuto ordine di trattare tali navi come navi combattenti. Il Governo tedesco dà avviso di questa situazione alle Potenze neutrali affinchè esse possano porre in guardia i loro cittadini dall'affidare la loro persona o il loro patrimonio a navi mercantili armate delle Potenze in guerra con l'Impero Germanico».

La nota dice in sostanza alle Potenze neutrali, ma sopratutto agli Stati Uniti che hanno sollevato la questione: — La Germania continuerà a fare come prima, e gli Stati Uniti pensino ad avvertire i cittadini della Grande Repubblica Federale a non imbarcarsi più sulle navi di altri paesi. Il consiglio sarà assai probabilmente seguito dai cittadini stessi ai quali non può sorridere l'idea di imbarcarsi su navi che possono fare la fine del «Lusitania». Ma questo mette ancora più in evidenza come, qualunque sia il testo dell'accordo tedesco-americano, il presidente Wilson abbia completamente ceduto. Ammenochè non si decidesse ora a protestare contro questa nota. La qual cosa, dati i precedenti dell'uomo, che per qualche mese deve ancora reggere le sorti della Repubblica non è soltanto improbabile, ma inverosimile.

La visita agli stabilimenti militarizzati di Genova e Torino

della missione francese e del gen. Dall'Olio

GENOVA, 14. — Alle ore 6 è giunto da Roma il generale Dall'Olio sotto segretaria di stato alle munizioni accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza. E' sceso alla stazione di Brignole ed in automobile si è recato direttamente alla stazione di Sampierdarena per ricevere il signor Thomas sotto-segretario di stato francese per le munizioni, ed il generale Dunezil direttore dell'artiglieria pesante, i quali sono giunti con treno speciale alle 7 precise. Li attendevano Pedotti, comandante del corpo di armata, on. Canepa, il console generale di Francia de Marcilly, il cav. Oberti presidente della Camera di Commercio, due ufficiali superiori francesi ed una rappresentanza del municipio di Sampierdarena.

Scambiati i saluti e fatte le presentazioni si forma subito il corteo di automobili diretto allo stabilimento Ansaldo donde si inizia la visita di carattere strettamente tecnico e riservato.

Il lavoro è attivissimo in tutti i reparti. Guidano la missione francese e il generale Dall'Olio i fratelli Perrone e il direttore generale ing. Onetti. La maestranza al loro passaggio saluta rispettosamente. Per quanto la visita si svolga rapidissima, dato il breve tempo di cui la missione dispone, questa si interessa vivamente di tutto ciò che ha relazione colle necessità della guerra.

Sul fronte a mare i visitatori assistono a vari tiri di collaudo, quindi lasciano lo stabilimento per recarsi alle Acciaierie Ansaldo di Cornigliano. All'uscita tutti gli operai fanno una entusiastica dimostrazione al grido di viva l'Italia, viva la Francia, Viva la guerra.

Il signor Thomas ed il generale Dunezil rispondono salutando ripetutamente.

Alle Acciaierie di Campi (Cornigliano) la missione francese e il generale Dall'Olio sempre accompagnati dagli stessi personaggi, sono ricevuti dal direttore generale Giolitti e dal corpo tecnico. Quivi pure percorrono rapidamente tutti i reparti del vasto stabilimento dove ferve il lavoro. Alla uscita si rinnova da parte degli operai una grandiosa dimostrazione di simpatia. (Stefani)

La missione ritorna quindi a Sampierdarena e dopo brevissima visita all'Officina elettrotecnica in una delle sale della direzione il signor Thomas esprime con brevi e commosse parola tutta la sua sincera ammirazione per quanto ha veduto e constatato nella sua troppo breve visita. A nome del suo governo ringrazia i fratelli Perrone per la grandiosa opera che svolgono. Mai ha dubitato che l'Italia non entrasse nella lotta a fianco della Francia e delle altre nazioni alleate. Sapeva che da Genova ne doveva partire il segnale. Questa unione condurrà alla vittoria immancabile del diritto e della libertà. Viva l'Italia!

I presenti acclamano calorosamente gridando: Viva la Francia!

Il comm. Pio Perrone ringrazia vivamente per la visita e per l'encomio tributato. Dall'unanimità degli sforzi verrà l'attesa vittoria.

Il cav. Oberti porta alla missione francese il saluto del commercio e dell'industria ligure, il comm. Mario Perrone ringrazia a nome del corpo tecnico e delle maestranze ed esprime la gratitudine al generale Dall'Oglio per gli incidenti e gli incoraggiamenti avuti per la trasformazione degli stabilimenti per le forniture di guerra.

Il generale Dall'Oglio, a nome del Governo è lieto di esprimere il più vivo compiacimento per l'opera dei fratelli Perrone con orgoglio di italiano. Ha sempre avuto fede nella vittoria. Oggi la sua fede è maggiormente ferma per la mirabile concordia degli intenti e per la salda preparazione.

Il generale Pedotti, ricordando di avere combattuto a fianco dei soldati francesi nel 1859, saluta fervidamente l'esercito francese, a nome di quello italiano.

Alle 9.30 la missione francese ed il generale Dall'Oglio vengono accompagnati alla stazione, ove frattanto è arrivato il prefetto Rebucci, che reca il suo saluto ed i suoi omaggi alla missione. Il commiato è cordialissimo. Il sig. Thomas e il generale Dumezil rinnovano ai fratelli Perrone la espressione della loro vivissima soddisfazione. Il generale Dall'Oglio accompagna la missione a Torino. Alle

9.50 fra vivissima dimostrazione di entusiasmo e grida di: Viva la Francia! Viva l'Italia!, il treno è partito. Il generale Dall'Oglio ed il generale Thomas hanno salutato alla stazione le dame della Croce Rossa di Castello, Carpanelo e Falchi, di servizio al posto di ristoro per i soldati.

TORINO, 14. — Alle ore 13 con treno speciale proveniente da Genova sono giunti il sottosegretario di Stato francese Thomas ed il generale Dumezil, col sottosegretario di Stato on. Dall'Oglio. Erano a riceverlo alla stazione il prefetto ordinois, il sindaco Rossi, i generali Charla e de Sonnaz, il console di Francia Ramogère, il comm. Ferraris presidente della Lega Industriale, il cav. Falco, il tenente ing. Levati della commissione francese di collaudo, il questore Borrelli.

Dopo avere scambiato i saluti con le autorità presenti, il sig. Thomas e il generale Dumezil, saliti in auto col generale Dall'Oglio, col console di Francia e col comm. Ferraris, si sono recati a visitare alcuni stabilimenti industriali, seguiti da altre vetture in cui avevano preso posto il prefetto, il sindaco e altre autorità. (Stef.)

Il sottosegretario di Stato francese Thomas col generale Dumezil, in automobile, ove si trovavano pure il sottosegretario di Stato generale Dall'Olio, il console di Francia Ramoger, il cav. Dante Ferraris presidente della lega degli industriali, e seguito da un corteo di altre automobili trasportanti le autorità, si recò subito dopo il suo arrivo a visitare la Società Anonima per la fabbricazione dei proiettili, ricevuto dal direttore ing. Cecchi, dagli ing. Laderchi, Chiapusso, Ricci, dal prof. Colonetti e dal cav. Piatelis. Dopo le presentazioni si effettuò la visita del grandioso stabilimento sotto la guida del cav. Ferraris e del direttore ing. Cecchi.

Poscia gli ospiti francesi passarono alle vicine Ferriere Piemontesi, ove furono ricevuti dall'ing. Vitali direttore, dall'amministratore delegato commendator Gatta che furono la loro guida durante la lunga visita.

Indi, risaliti in automobile, si recarono all'ospedale della Croce Rossa Michelin, ov'erano ricoverati una sessantina di militari feriti e ove furono ricevuti dal corpo medico al completo. Il console francese Ramoger sotto il cui patronato fu messo l'ospedale fece da guida.

Visitarono poi ancora gli Stabilimenti Fiat San Giorgio, ricevuti dall'amministratore delegato cav. Agnelli, dagli ing. Cortesi e Formaca, quelli dei brevetti Fiat e della Fiat. Quivi esaminarono minutamente tutti i reparti interessandosi vivamente e compiacendosi coi dirigenti per il meraviglioso sviluppo di questa industria.

Quando gli ospiti francesi stavano per lasciare lo stabilimento, sul piazzale interno i pompieri di servizio presentarono le armi, il trombettiere dette tre squilli e un numeroso stuolo di signorine ed impiegati applaudì entusiasticamente al grido di: Viva la Francia!

Il sottosegretario di Stato Thomas ringraziò sorridendo e scoprendosi.

La Direzione della Fiat gli presentò un magnifico album, contenente le fotografie di tutti i reparti dello Stabilimento.

I personaggi francesi passarono poi negli uffici amministrativi e visitarono poi ancora le officine Ansaldo, poi, sempre seguiti dalle autorità, si recarono alla Stazione di Porta Nuova. Quivi nella sala ristorante, Thomas si intrattenne col segretario di Stato generale Dall'Olio, col prefetto, col sindaco, col sottosegretario di Stato generale Elia giunto alle ore 14 da Modane, ove aveva accompagnato Briand, col console francese ed altre notabilità. Poi, congedandosi dai presenti, dopo avere ringraziato il generale Dall'Olio, Thomas salì in vettura-salon col generale Dumezil. Il treno partì alle 17.40 per Parigi. Tutti i presenti fecero una calorosa dimostrazione agli ospiti francesi, che dal finestrino risposero ai saluti. (Stef.)

Il canale Grado-Aquileia-Venezia compiuto in 4 mesi

MILANO, 14 — La «Perseveranza» ha da Roma: In questi giorni senza sbandieramenti e senza colpi di gran cassa, si è inaugurato il nuovo canale Grado-Aquileia-Venezia. Questa opera eminentemente utile e veramente grandiosa è stata compiuta in quattro mesi appena.

Il cambio

ROMA, 14. — Il cambio per domani è di 124.75.

Le nostre sorelle di Francia

Esse sono ammirevoli.

Nelle brevi, rare notizie che ci giungono dal loro paese, tutto assorto in più gravi preoccupazioni, l'opera loro pure balza fuori con nomi e azioni cifre e patti che reclamano la commozione del più nobile entusiasmo.

La donna di Francia, che la fantasia cosmopolita personificava nella elegantissima parigina frivola, appare come il personaggio di cartapesta di una casa da ognuno disprezzata e dimenticata.

Eccola, la vera donna di Francia, resistente di anima e di corpo, sprezzante del pericolo, fierissima patriota sicura di sè nella sua debolezza femminile capace delle più incredibili rinunzie che le permettono di raggiungere nei più audaci fini, accompagnata sempre dalla inalterabile sua grazia, di sentimento e di gesto, affermante spontaneamente con femminile spirito le sue più naturali alte qualità di mente, di volontà, di cuore.

Dalle coraggiose infermiere che non vollero abbandonare contro tutti i più gravi pericoli, i paesi francesi vinti dall'invasore, da tutte quelle che immolarono la loro vita per servire la patria al soccorso dei soldati feriti e malati; alle donne della campagna che continuarono la attività agricola degli uomini andati a combattere; dalle abitanti dei paesi ruinati che preferirono di essere internate in Germania, con tutti i patimenti, all'accettare «lavori militari per i tedeschi oppressori» alle donne avvocate che si dedicarono con trepidazione alla difesa dei soldati accusati vittime assai spesso del loro cuore, assai raramente della loro viltà o del loro antipatriottismo; alle operaie infinite che foggiano le munizioni in continuo pericolo della loro vita, alle dottoresse che dirigono numerosi ospedali, è tutta una meravigliosa affermazione del valore, dell'eroismo femminile francese.

E' la piccola fornaia d'Escoudun, che in assenza di suo padre richiamato benchè a soli 14 anni, ne compie il lavoro, provvedendo di pane, da sola, infaticabile, tutti gli abitanti del paese; circostanza meritando una lettera di Poincarè che le inviava anche un gioiello, la croce di Lorena, in omaggio di lode e di ammirazione.

E' Mme Menier, la fattoressa del Lessart, sopranominata dai soldati francesi: Mme Risque-tout che impone al nemico, con la sua volontà coraggiosa, il suo libero transito quotidiano, con le vettovaglie, fino a raggiungere le file francesi e che la stanchezza ha uccisa.

E' Emiliana Moreau, giovinetta di 19 anni, che nel villaggio di Loos, dopo essere stata per tre giorni in attesa nel granaio della sua casa, senza riposo e senza cibo, sotto la mitraglia inglese, che riconquistava la località nella commozione della felicità, tra i nemici in fuga, si precipita incontro alle truppe scozzesi che entrano cantando il «God save the king» intonano da la «Marsigliese» ed è l'indomani ringraziata ufficialmente dal generale sir Douglas Haig a nome di tutta la armata inglese che vuole esprimere l'ammirazione per il coraggio col quale aveva aiutato nell'attacco al nemico. E ancora ieri i memori soldati di Scozia in licenza o all'ospedale le mandarono un ramo di erica scozzese con dei versi gentili.

Madame Paillico, la nota aviatrice che organizza un servizio automobilistico femminile con 49 conduttrici e 4 vetture e ne ha la autorizzazione al servizio del generale Gallieni, E tutta la schiera infinita delle «pincinettes» che l'amor di patria, la pietà, la volontà attiva, la coscienza femminile spinge a sollevare con la loro parola e loro grazia i mali fisici e i mali morali, gli spiriti affranti, i lutti indimenticabili e gloriosi.

Ma per dare una più chiara idea della operosità utile delle donne di Francia e della importanza della loro attività collettiva, specialmente delle donne umili delle lavoratrici, che esprimono veramente la viva forza intellettuale, morale, civile del popolo femminile di Francia — riporterò alcune cifre che traggo dal «Lectures pour tous» nel suo numero dedicato alle donne e la guerra.

Furono 4.500.000 uomini che la mobilitazione tolse alla attività civile del paese nell'agosto 1914. Le donne li hanno rimpiazzati da un giorno all'altro semplicemente, perchè il loro istinto sentiva che ciò era necessario al bene della patria e si sono mostrate capaci di disimpegnare facilmente anche tutto quel lavoro che era stato fino al giorno avanait di esclusiva attribuzione maschile.

Nell'amministrazione delle poste 20.270 impiegati mobilizzati furon rimpiazzati da 5000 donne, già impiegate ausiliarie, e da altre 5000 assunte in seguito.

Oltre 400 donne vi entrarono per la legge Dalbier come mogli e sorelle di soldati morti o feriti. Sessanta donne fanno anche il lavoro notturno con piena soddisfazione dei superiori.

Nella «Metropolitana» a Parigi su 4049 impiegati, erano già 584 donne; ora esse sono 935.

Pure nel nord-sud su 1520 impiegati, 480 sono donne.

A Parigi sono 630 fattorine tramviarie, che hanno l'orario seguente, più gravoso del nostro, in due turni: dalle 6 alle 3.30 del pomeriggio, con un'ora per il pranzo e dalle 1 alle 9.

I 48.570 fattorini di merci mobilizzati furono rimpiazzati progressivamente con 27400 donne. I maestri furono richiamati in numero di 29800 e 12000 scuole maschili furono affidate a maestre.

Nelle compagnie ferroviarie sono 6700 donne impiegate, nella Banca di Francia 700, nel Credito Lionese 1200. Per le forniture militari circa 150 mila donne sono costantemente impiegate.

E donne sono negli uffici municipali e in tutti i rami dell'attività industriale. Le officine per le munizioni, quelle di aeroplani, di costruzioni meccaniche, di prodotti chimici; le fabbriche di caucciù, le manifatture dei tabacchi e dei fiammiferi, la confezione delle maschere contro i gas asfissianti, dei sacchi per le terra, degli elmetti per i combattenti, tutti i luoghi di lavoro accolgono donne come in sorprendenti alveari umani.

Ed esse vi accorrono semplicemente con cuore fervido come verso un dovere grave e pure amato.

René Doumic fra l'altro, così scrive della donna francese:

«Noi le dobbiamo prima di ogni altra cosa, di essere colei che ci serba intatto il sacro deposito delle nostre qualità tradizionali. Se è vero che vi sia una maniera francese fatta di nobiltà di generosità e di bontà, chi non vede in quale parte si debba all'influenza femminile? Istintivamente la donna odia ciò che è volgare e basso, ama ciò che è distinto, interessato e cavalleresco. Ora noi non siamo coloro che non vedono nella donna che una femmina o una massaia; noi facciamo di lei la nostra compagna, l'amica, l'ispiratrice. Essa mantiene in noi il culto dell'ideale. E lo trasmette ai nostri figli».

E dopo aver parlato della attività della donna in questa guerra alla quale, come nell'infermeria, ella istintivamente si preparava con una simpatia che apparve mania col tempo, era invece un presentimento meraviglioso, egli aggiunge:

«Ciò che noi le dobbiamo? Ah! molto di più ancora... Care donne di Francia... Noi vi dobbiamo l'eroismo dei nostri combattenti».

E M. Urbain Bohle scrive anche concludendo:

«Ai maschi che si battono bene si sono distribuite 182.600 croci di guerra, se ne distribuiranno ancora altrettante e più. Tutte le donne meriterebbero la croce di guerra per la loro forza di animo e la loro nobiltà in questi duri anni. Bisogna offrir loro un'altra cosa: il loro diritto».

Edith.

Le ragioni geografiche della nostra guerra

ROMA, 14. — Per iniziativa della R. Società Geografica in unione alla R. Università il prof. M. Baratta, ordinario di geografia nell'Ateneo di Pavia, ha tenuto una conferenza sulle ragioni geografiche della nostra guerra.

Presentato dal vice presidente il quale espose gli scopi che la Società si propone, con l'illustrare dal punto di vista geografico ed economico le nostre terre irredente, l'oratore iniziò il suo discorso dimostrando come la parte della grande cerchia alpina, che manda le sue acque nell'Adriatico sia tutta italiana e come appunto il confine geografico e scientificamente indiscutibile dell'Italia sia costituito dalla linea di cresta che separa le acque scendenti all'Adriatico o al Mar Nero. Nella grande conflagrazione europea destata dalla Germania e dall'Austria, l'Italia non poteva rimanere semplice spettatrice, perchè sarebbe stata inesorabilmente travolta; era giunto così il momento della integrazione nazionale, desiderio ed aspirazione di tutti gli italiani. Con tratti sintetici illustrati da numerosissime proiezioni, il dottor Baratta mostra le particolarità del decorso del confine politico dallo Stelvio al mare, datoci dalla pace di Vienna; dimostra le assurdità topografiche, mette in evidenza i gravissimi difetti che presentava rispetto alla difesa nazionale e rileva la esclusione di regioni di lingua, di civiltà, tradizioni e storia prettamente italiana.

Col confine del 1866 l'Austria era la dominatrice indiretta dell'Italia, perchè aveva in suo potere tutte le grandi porte di comunicazione, alle quali si accedeva mediante una rete ferroviaria e stradale sapientemente preordinata per una fulminea invasione del nostro paese, sogno del militarismo austriaco; la rettifica del confine parzialmente concessa dall'Austria come pegno della neutralità non solo non risolveva il problema nazionale, ma pur migliorado le condizioni attuali, il confine offertoci era non meno insidioso dell'antico.

Per mezzo delle armi l'eterno nemico dell'Italia fu respinto all'indietro. I risultati ottenuti considerati spassionatamente in rapporto alle condizioni topografiche dei luoghi dove si combatte e del loro formidabile armamento difensivo sono mercè l'eroismo dei nostri soldati di una importanza grandissima. L'Austria non è riuscita ad occupare un centimetro quadrato del suolo nazionale, ma solo ha tentato due brevi incursioni nelle inospiti regioni dell'Adamello e del Cevedale, respinte vittoriosamente con audaci assalti dei nostri alpini.

Accennato che eziandio, oltre al limite della massa compatta degli italiani fuori confine esistono nuclei importanti, i quali in questi ultimi anni si sono andati maggiormente sviluppando, notò come lo scopo pratico della politica geografica di un paese sia quello di estendere il proprio dominio sino ai confini naturali, per la difesa dei quali occorrono forze infinitamente minori, sicchè la attività del popolo può essere utilmente impiegato allo sviluppo interno. L'Italia che in questo ultimo trentennio ha fatto passi da gigante in tutti i rami dell'economia e delle scienze, si è mossa così, con l'assenso di tutti i suoi figli alla conquista dei propri confini naturali e per assicurarsi quel l'eminente posto nell'Adriatico che la sua posizione e la storia la hanno assegnato.

L'oratore anche nel corso della conferenza, è stato calorosamente applaudito.

Cronaca Provinciale

Da OSOPPO

In memoria d'un valoroso

Ci scrivono, 14 (n.):

Quest'oggi nella chiesa parrocchiale è stata celebrata una funzione religiosa in memoria del compianto Tomasino Christ, sottotenente negli alpini, caduto eroicamente colpito in fronte in un'audace ricognizione sulle vette conquistate del Rombon.

Quantunque la cerimonia fosse in forma privata, pure intervennero numerosi ufficiali delle varie armi del nostro presidio, un picchetto armato comandato da un tenente e moltissimi amici e conoscenti del caro Estinto.

Sul catafalco ove era deposta la sua tenuta di guerra si leggeva la seguente epigrafe:

«Tomasino Christ — diede spontaneamente — alla Patria — speranze, gioventù e vita — sempre vivo — come l'alloro che ha colto — nelle prove dell'eroismo — riceve il voto — della nostra gratitudine — pari al suo merito».

Da CORDENONS

La beneficenza della famiglia Galvani

Ci scrivono, 13 (n.):

La famiglia Galvani per onorare la memoria del compianto cav. Giorgio ha elargito a scopo benefico la cospicua somma di lire 12 mila così ripartite:

A istituzioni di Cordenons: Congregazione di Carità lire 3 mila — Istituenda Casa di Ricovero lire 3 mila — Erigendo Asilo Infantile lire 2 mila — Totale lire 8 mila.

A istituzioni di Pordenone: Congregazione di Carità lir.e1500 — Società Operaia lire 1000 — Casa di Ricovero lire 1000 — Asilo Infantile lire 500 — Totale lire 4000.

La Famiglia Galvani elargì anche lire 500 per i profughi slavi che sono ricoverati nella Caserma di Cordenons.

La signora Erminia Galvani per onorare la memoria del suocero cav. Giorgio elargì lire 500 al Municipio di Cordenons da distribuirsi alle famiglie dei richiamati più bisognosi del paese.

Da S. VITO al Tagliamento

Un voto di simpatia per la Francia - Per il prestito della vittoria

Ci scrivono, 14 (n.):

Nella seduta che il consiglio comunale tenne l'altro ieri, il consigliere Pietro Barbui invitò i colleghi a mandare un saluto alla Francia ora che personaggi illustri di quella Nazione onorano l'Italia con la loro visita.

Ha parole di grande ammirazione e simpatia per la nazione alleata ricordandola nel passato glorioso e nel presente, ed invita il consiglio ad alzarsi in piedi e gridare: Viva la Francia! Viva l'Italia!

Il grido viene ripetuto in un sol coro fra battimani fragorosi di tutti i presenti sorti in piedi plaudendo.

Il consigliere ingegner Nigris propone che il comune di San Vito abbia a concorrere alla sottoscrizione del Prestito Nazionale con lire dieci mila trovando presso qualche privato o Istituto di Credito la predetta somma e fa rilevare che il Comune non risentirebbe alcun aggravio poichè la operazione non si ridurrebbe che a una partita di giro.

Anche questa proposta viene approvata alla unanimità.

Da PORDENONE

Grano sequestrato

Ci scrivono, 14 (n.):

Al mercato di sabato furono sequestrati cinque sacchi di grano perchè avariato di proprietà del signor Pulotti Alessandro fu Valentino di Prata.

Da CIVIDALE

Il mercato - Onor. re beneficando - Consiglio comunale

Ci scrivono, 13 (rit.):

Il mercato di sabato fu animato. I generi introdotti vennero smaltiti a prezzi sostenuti. Soltanto le patate, per le forti partite arrivate discesero da lire 17 a 12. Il burro venne pagato sulla media di lire 4. Le uova lire 17. Le pere e le mele da lire 25 a 50. Il pollame da 2.50 a 2.70. Il mercato del grano non ebbe oscillazioni. Qeul lo delle legna fu discreto in confronto dei mercati precedenti che furono nulli.

Però le difficoltà di traino e di transito mantengono il prezzo elevatissimo.

✱ Il signor Micheloni Angelo di Martignacco ha offerto lire 2 alla Congregazione di Carità in morte di Brusini Mazzocca Teresita.

✱ L'altro giorno non potè aver luogo il Consiglio Comunale perchè fra assenti e malati non si costituì il numero legale per poter deliberare sul l'interessante ordine del giorno.

Da CODROIPO

Tribunale di guerra - Buona usanza

Oggi comparve al Tribunale Militare presieduto dal colonnello cav. Marinaro, il negoziante udinese Sartori Marco di Giovanni accusato di inosservanza ai precetti militari, per avere nonostante il divieto, usufruito delle ferrovie per trasporti di uso privato.

Il Tribunale ritenuto colpevole il Sartori, lo condanna a sei mesi di carcere militare, da commutarsi a termini di legge in detenzione e alle spese processuali, conformemente alla richiesta del P. M. tenente avv. Pepe.

Difensore sotto tenente avv. Pettinati

✱ In morte di Garlatti Ottorino: Al Patronato Scolastico la famiglia Falici lire 2 — Alla Congregazione di Carità il signor Pelizzo Giovanni 1.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Le recite della comp. De Sanctis

La Compagnia di Alfredo De Sanctis ha ieri sera recitato l'«Alleluia» di Marco Praga. L'interpretazione è stata mirabile. L'illustre attore ha interpretato il personaggio con intensa drammaticità, al più caldo entusiasmo. Gli furono coadiuvatori efficaci la Piemontesi, la Bonivento, il Pettinelli, il Simbolotti ed il Bozzo che ha reso con arte non comune la macchietta del vecchio «Rocco».

Dopo il bel dramma di M. Praga con speciale «verve» e versatilità l'attore M. Calindri disse il monologo di Gandolin «Il piede della donna».

Questa sera avremo una novità importante: «La corsa al piacere» di E. A. Butti. Crediamo inutile far fervorini per questo lavoro essendo notorio che ebbe l'applauso incondizionato di ogni pubblico. Recentemente a Venezia venne replicato parecchie sere.

Per domani viene annuciata l'esumazione di una delle pi ùbelle commedie di Paolo Ferrari: «Il suicidio».

Giovedì ultima recita di questa breve stagione di prosa con un'altra novità di grido: «L'autoritario» di Henry Clerc.

Le borse estere

PARIGI, 14. — Rendita Francese 3 per certo perpetua 61, egiziana 85, spagnola 91.60. — Cambio Italia da 86.50 a 88.50, chèque da 27.97 a 28.03.

CRONACA CITTADINA

Per il Prestito Nazionale

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

«Primo periodo sottoscrizione Prestito Nazionale 5 per cento chiuse con risultati veramente soddisfacenti. Mentre ringrazio Camere Commercio per loro opera propaganda a favore Prestito rivolgo ad esse nuove più calde raccomandazioni perchè intensifichino azione svolgendola specialmente fra piccoli risparmiatori industriali commercianti operai. Risultato definitivo Presstito per imponente numero sottoscrittori deve anche costituire prova sicura che tutti i cittadini che ne avevano la possibilità contribuirono patriotticamente fornire mezzi per condurre vittoriosamente a termine santa guerra delle rivendicazioni nazionali.

p. ministro comm.: *Cottafavi*»

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 202.978.00 — Angelo Scaini rata per i mesi di gennaio e febbraio lire 40 — Giacomo Madagnini e famiglia rata febbraio 10 — Pietro Scubli rata febbraio 5 — Margherita Foschini in morte Stefania Schenardi 2 — Angelina Stroili in morte Stefania Schenardi 2 — Impiegati Ufficio Registro Successioni e Demanio 12 — Impiegati dell'Agenzia delle Imposte 10.85 — Contessa Emj Costa Reghini in morte del cav. Giorgio Galvani 20 — Famiglia Gio Batta Asquini in morte della signora Antonia Novacco Latini 3 — Cav. Pietro Piussi 100 — Famiglia Rubazzer nel sesto anniversario della morte del notaio Rubazzer 50 — Carlo Someda De Marco e famiglia quota febbraio 20 — Di Brazzà co. Cecilia mensilità gennaio e di febbraio 20 — Martini Giuseppe 15 — Gambierasi Irene 20 — Lodovico Re in morte di Francesco Toffolo Manarin Giovanni Carletti e Anna Quai vedova Querini 3 — Cav. dottor Pietro Linussa mensilità di febbraio 50 — Pelizzo Giovanni mensilità 30 — Martina Enrico 15 — Tosolini Ditta seconda mensilità 40 — Tosolini Pietro seconda mensilità 10 — Cosattini dottor Vittorio mensilità 15 — Prassel Caterina idem 6 — Garage Guatti seconda mensilità 40 — Carnielli dottor Adelchi mensilità 50 — Suor Teresa Fior seconda mensilità 10 — Ditta Dorta e Fantini idem 100 — de Brandis co. dottor Enrico idem 200 — Facci Luigi mensilità 5 — di Prampero co. Ottaviano idem 100 — Piutti Isidoro seconda mensilità 10 — Zuliani Lietti Anna idem 10 — Micoli Giuseppe mensilità 10 — Amministrazione della «Patria del Friuli» versamento lire 2663.71 — Totale lire 206.705.85.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 29057.44 — Madrassi Giacomo quota di febbraio 20 — Erminia vedova d'Este in morte della signora Maria Sbroiavacca vedova Michieli di Pocenia 5 — Mediante la «Patria» 11 — Totale 29093.44.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Pubblico enorme, che faceva ressa fino nell'atrio ieri durante tutte le rappresentazioni. La drammatica compagnia Bertea Ivaldi Rizzi con successa interpretò la allegra commedia in tre atti di Bayard e De Vailly «Il marito is campagna»

Tutti gli artisti furono applauditi e più volte evocati al proscenio.

Il debutto dei numeri di varietà fu entusiasticamente accolto e salutato da fragorosi applausi e richieste insistenti di bis.

«De Caruso ed il suo tenore» entusiasmarono l'affollato pubblico e furono ammirati per le grazioee ed inesauribili trovate comiche e per la loro piacente originalità.

Una lode all'impresario signor Bernardino per gli interessanti e divertenti trattenimenti che ci procura.

Oggi l'intero programma di varietà si ripete e più il nuovo programma della compagnia drammatica Bertea Ivaldi Rizzi che a richiesta generale replicherà la graziosa commedia «Addio giovinezza» di Camasio e Oxilia.

100 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— La moralità? Non la conosco. Non siamo stati a scuola insieme. Il piacere, mio caro, non c'è altro di buono in questo mondo.

— Ma, infine, obiettò il mercante di salumi un po' più scrupoloso... e la madre?

— Taci! O che si sa mai? Eppoi tu mi annoi. Se si dovesse pensare a coteste buaggini, bisognerebbe farsi anacoreti!

Polito, il fattorino, tornava da una borsa portando a Rosa il danaro d'una consegna.

Incontrò i due Méraud che andava no dalle parti di via Montmatre.

Il cugino aveva finito col mettersi d'accordo.

Ridevano a squarciagola.

Nicola batteva colpi di [illegible] sul fianco schiacciato dell'altro.

Per il solito il grosso Méraud non era mai sì espansivo.

Polito fu colpito dalla riboccante ilarità.

— Che cos'ha quel cialtrone? disse fra sè.

E pensando alla concorrenza dell'incanto:

— Gioisce del male che fa, concluse.

Polito si ingannava. Nicola Méraud non gioiva del male che aveva fatto, ma di quello che sperava di fare.

Rosa aveva conservata la sua altera pacatezza dinanzi al suo persecutore, ma in fondo era malcontenta di sè e degli altri.

La sua imprudenza era già conosciuta.

Che accadrebbe se Méraud parlasse e avrebbe parlato?

Che avrebbero pensato?

Come interpretare quella passeggiata ai Campi Elisi in compagnia di quel marchese il cui biglietto da visita essa aveva lanciato in faccia a Chiara e il suo ritorno in carrozza?

Certamente, ella aveva i suoi amici; erano molti, ma che avrebbero pensato anche loro?

Lo scandalo avrebbe preso fuoco come una striscia di polvere.

E in breve sarebbe giunto alle orecchie della comare Raganel.

Ora, la sora Raganel, come molte sue pari, era severa per sè e per gli altri. Essa non celiava come Méraud, con la moralità! Corpo di bacco! Se ella avesse avuto una figlia, e che quella figlia avesse traviato, come talvolta lo diceva, non è lei che avrebbe ammesso le circostanze attenuanti, le suggestioni delle grandi città, le debolezze del cuore ed altre frottole con le quali si scusa la condotta delle donne. Quale ricevimento nella casa paterna! Quale reprimenda! Quale colpo di granata!

Tutti ne avrebebro tremato.

Rosa non era sua figliuola, ma Rosa tremava che la sua scapataggine giungesse alle orecchie della formidabile matrona, più che a quelle della sua madre stessa.

Sì, era proprio una scapataggine quella che aveva commessa!

Adesso si rimproverava amaramente di aver ceduto alla sua curiosità. Che bisogno aveva delle spiegazioni di quel di Breynes? Che poteva egli aveve di comune con una ragazza come lei? Bisognava esser pazzi per credere alle sue menzognere proteste!

Sposarla! O che si pensava nemmeno!

Era uno zimbello, un agguato, una froda.

I suoi occhi non armonizzavano con le sue parole. Ella se ne ricordava bene; l'incresparsi delle sue labbra era amaro e sarcastico; il suo sguardo era irrequieto; egli recitava la sua dichiarazione come un attore, con delle intonazioni convenzionali! Nulla di naturale!

Ed inoltre, quand'anche le sue intenzioni fossero state serie, il che non poteva essere, essa non lo amava; non avrebbe mai potuto risolversi ad amarlo. Era al disopra delle sue forze.

A bella prima, sotto l'impressione della sorpresa, ella si era lasciata stupidamente tentare; aveva avuto un istante di esitanza. Era sì seducente la prospettiva! Lei, marchesa! Lei ricca! Sua madre al coperto da quelle necessità delle quali soffriva, soprattutto per paura dell'avvenire! E infine la sua vanità di donna lusingata! I trionfi d'amor proprio! Era dura rinunziarvi!

Ma non era che un fumo! In breve tempo era svaporata in lei quella passeggera ebbrezza.

Quel che sopratutto l'attirava da principio verso il marchese, era il desiderio di sapere. Aveva creduto che egli le avrebbe svelato qualche mistero sconosciuto, la storia di suo padre, per esempio. Ella si aveva riflettuto spesso.

Come mai o sua madre non piaceva parlare di quell'uomo che ella doveva avere amato?

Perchè non apriva mai la bocca per ricordarlo?

Perchè taceva il suo nome, il suo stato, il suo paese?

Lei per timidezza e per rispetto, non osava farle domande, aspettava per quanto fosse ancora sì giovine, delle confidenze che non erano mai vedute.

Poteva dunque credere che un giorno o l'altro il caso, sotto una forma qualsiasi, la informasse di quello che voleva sapere.

Quando il marchese si era presentato, la sua prima idea era stata che si dovesse sollevare per lei un lembo del velo steso sul suo passato.

E dal colloquio non aveva ricavato che una nuova delusione.

Che aveva udito?

Le solite cose comuni sull'amore.

Il marchese l'amava, come tanti altri; come i suoi clienti, come Ladurie, come Raganel.

Allafine ne aveva abbastanza.

Recentissime

L'attacco degli aeroplani a Milano
Vibrante manifesto del sindaco

MILANO, 14. — Nel pomeriggio si riunì d'urgenza la Giunta municipale che fece affiggere il seguente manifesto:

«Cittadini! — *Milano nostra aggiunge oggi il suo nome, il suo sangue alla storia della brutalità guerresca che ha attentato alla civiltà latina, qui dove ferve la vita di meravigliosa industria, come a Venezia ed a Ravenna dove monumenti insigni attestano la gloria del passato. Esecriamo il carnefice, onoriamo le vittime del nuovo delitto. Con calma severa, forti, accingiamoci tutti a riparare, in nobile manifestazione di solidarietà umana, le piaghe sanguinose inflitte dalla umana malvagità. La vostra amministrazione comunale provvederà alle onoranze ai morti, i soccorsi ai feriti ed alle famiglie colpite dalla sciagura. Siatene vicini voi tutti. Siate più che mai fratelli quanti dolorate, imprecate, sperate. Contro questa fraternità di sentimenti e di opere s'infrangerà inesorabilmente ogni attentato della barbarie.*

Il Sindaco: Caldara ».

Il sindaco Caldara si recò agli ospedali a visitare i feriti. Alle ore 16 si recò all'Ospedale Maggiore, con lo stesso scopo pietoso, il commissario civile marchese Cassis, che percorse le varie sale ed ebbe per tutti i colpiti parole di conforto. (Stef.)

I funerali di Ravenna

RAVENNA, 14. — Oggi vi furono i commoventi funerali delle vittime della barbarie austriaca. Vi parteciparono i deputati Rava e Pirolini, il prefetto, i sindaci e le autorità di ogni parte delle Romagne, e immensa folla. Parlarono il sindaco di Ravenna e il generale Crispo. (Stefani)

La chiamata dei celibi inglesi
al servizio militare

LONDRA, 14. — *Un proclama del Re chiama tutti i celibi sotto le armi per la terza settimana di marzo.* (Stefani)

La perdita dell' "Arethuse,,
per l'urto contro una mina

LONDRA, 14. — (Ufficiale) *L'incrociatore* Arethuse *urtò in una mina sulla costa orientale. Si teme che sia completamente perduto. Vi sono circa dieci annegati.* (Stefani)

Ferdinando a Vienna

ZURIGO, 14. — Si ha da Vienna: Stamane arrivò il Re Ferdinando di Bulgaria, ricevuto alla stazione dallo arciduca ereditario, in rappresentanza dell'Imperatore. A mezzogiorno Re Ferdinando visitò Francesco Giuseppe a Schoenbrunn dove ebbe luogo la colazione.

La Turchia chiama alle armi
gli uomini fino a 50 anni

ZURIGO, 14. — Si ha da Costantinopoli: Il Governo presentò alla Camera il progetto di legge che estende sino ai 50 anni l'obbligo del servizio militare. (Stefani)

Briand è arrivato a Parigi

PARIGI, 14. — Il Presidente del Consiglio Briand, coi personaggi che lo accompagnano, di ritorno dall'Italia, è arrivato a Parigi alle 19.25. (Stefani)

La partenza dalla Grecia degli ufficiali italiani organizzatori della gendarmeria

ATENE, 14. — I giornali annunciano che in occasione della partenza dalla Grecia degli ufficiali italiani organizzatori della gendarmeria per essere terminata la loro missione, il ministro dell'Interno diresse ieri una lettera al capo della missione, esprimendo ringraziamenti del Governo ellenico per i servizi prestati. (Stef.)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
La battaglia attorno Garbounovka

PIETROGRADO, 13. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. - *Nel settore di Riga intenso duello di artiglieria nelle regioni di Olay e di Boersemunde. La nostra artiglieria ha provocato una esplosione nel campo nemico, nella regione di Vover a sud di Ikskull.*

« *Nella regione di Jacobstadt truppe tedesche hanno tentato di avvicinarsi alle nostre trincee ad ovest di Lievenhoff, ma i nostri elementi lanciatisi contro l'avversario lo hanno ricacciato.*

« *Nel settore di Duginsk vi è stato un intensissimo fuoco presso Illoukst ove i tedeschi hanno lanciato bombe a mano con gas asfissianti. Un tentativo dei tedeschi di avvolgere il villaggio di Garbounoka, che abbiamo ora conquistato, è stato respinto dal nostro fuoco incrociato.*

« *Nel Mar Nero l'11 corrente le nostre torpediniere hanno demolito con fuoco di artiglieria ponti di approdo nella regione del litorale ed hanno affondato otto velieri* ». (Stefani)

Un'altra vittoria russa in Armenia
Furono presi 700 prigionieri e grosso bottino

PIETROGRADO, 13. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *Nei combattimenti impegnati nella regione di Erzerum le nostre truppe che procedono sopra un altissimo strato di neve e con un freddo di 25 gradi sotto zero, stanno forzando passi inaccessibili e continuano a progredire. Abbiamo fatto prigionieri alcune diecine di ufficiali ed altre 700 ascari e ci siamo impadroniti pure di sette cannoni, mitragliatrici, cassoni di artiglieria e di un deposito di munizioni. Abbiamo preso inoltre al nemico oltre mille capi di bestiame. In un forte della piazza di Erzerum si è verificato durante il nostro bombardamento, una violenta esplosione, le nostre truppe hanno sloggiato i turchi dalle posizioni nella regione di Khnyss e dopo un combattimento hanno occupato la città di Khop.*

« *In Persia, nella regione di Hamadam, abbiamo occupato la città di Boulalabad* ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 14. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russa e fronte orientale. — *Nessun avvenimento particolare* ». (Stefani)

L'ambasciatore turco in Persia fatto prigioniero dai russi

TEHERAN, 14. — *Il governo russo ha deciso che l'ambasciatore turco in Persia Assym bey, preso da una pattuglia russa presso Korodie con austriaci che andavano a caccia con lui, sia trasportato a Bakou e poscia rinviato in Turchia.*

Saranno invece inviati in Russia come prigionieri di guerra l'addetto militare austriaco e le altre persone arrestate. (Stefani)

La flotta russa nel Mar Nero bombarda le posizioni nemiche

PIETROGRADO, 14. — *La flotta russa del Mar Nero il 9 e il 10 febbraio continuò a bombardare le posizioni turche di Vitzo, fra Lones e Mironit, ridusse al silenzio le batterie ottomane. La flotta russa il giorno 9 s'impadronì di un veliero turco e fece 25 prigionieri.* (Stefani)

Una conferenza dell'on. Raineri
sul prestito e sull'avvenire agricolo

ALESSANDRIA, 14. — Invitato dalla Deputazione provinciale e dalla Camera di commercio, presenti le autorità e numeroso pubblico, il deputato Raineri tenne nell'aula del Consiglio provinciale una conferenza sul prestito nazionale.

Presentato dal deputato Ottavi, il conferenziere, con profonda argomentazione, dimostrò l'eccellente preparazione del prestito, le sue ottime condizioni, sia in rapporto agli interessi, sia per il maggiore valore che potranno avere le obbligazioni a pace conclusa, perchè il Governo sapientemente provvide alla integrità del bilancio con nuove imposte.

L'oratore disse che anche il piccolo risparmio, punto diminuito dalla guerra, per virtù dell'indole laboriosa e parsimoniosa del nostro popolo, deve contribuire a questa grande impresa economica, finanziarie, e altamente patriottica.

Raineri accenna alla dignitosa avvedutezza con la quale vennero contratti i prestiti in Inghilterra e negli Stati Uniti e manifestò il suo vivo compiacimento pei risultati della visita di Briand, augurandosi che gli accordi riflettano anche le questioni degli approvvigionamenti e dello scambio dei prodotti fra gli alleati.

Dimostrò la necessità della trasformazione delle nostre industrie, onde emanciparsi dall'estero e della intensificazione dell'industria agricola. Sostenne doversi provvedere all'avvenire economico dopo la guerra, per non rimanere appartati.

Conclude, applauditissimo, dichiarando sicura la nostra vittoria che segnerà il trionfo del diritto, della libertà e del principio di nazionalità, ma che occorre integrare l'azione dei valorosi nostri soldati con la preparazione economica e con l'assistenza della popolazione civile, sottoscrivendo il Prestito. (Stefani)

Un'altra conferenza per gli agricoltori

PIACENZA, 14. — A Fiorenzuola d'Arda si tenne un grande convegno per il prestito. Vi parteciparono tutti i Sindaci, le autorità, le associazioni del circondario. Parlarono applauditissimi il deputato Manfredi, il senatore Cipelli, il Prefetto di Piacenza ed altri. Seguirono numerose sottoscrizioni specialmente di agricoltori. (Stefani).

Una patriottica e popolare iniziativa dell'Istituto nazionale di assicuraz.

ROMA, 14. — L'Istituto Nazionale di assicurazioni ha preso una lodevole iniziativa; ha istituto una speciale assicurazione a favore dei sottoscrittori a rate del prestito nazionale al cinque per cento per le spese di guerra. L'assicurazione è intesa a garantire, in caso di decesso del sottoscrittore, l'immediato e completo rimborso delle rate versate, coi rispettivi interessi maturati alla ragione del cinque per cento al beneficiario designato dal sottoscrittore stesso e viene così a trasformare la sottoscrizione in conto corrente fruttante il cinque per cento, il cui disponibile può incassarsi nella eventualità di morte del sottoscrittore, dal beneficiario indicato nella polizza, senza bisogno delle formalità prescritte per comprovare il diritto alla successione. L'Istituto nazionale delle assicurazioni, con siffatto sistema di assicurazioni, dà modo ai sottoscrittori di compiere il loro dovere e dare i mezzi alla patria per la vittoria, con la certezza che in caso di decesso le somme versate saranno incassate subito integralmente dal beneficiario da loro stessi designato. L'assicurazione sarà concessa senza formalità di sorta, e la polizza verrà rilasciata dagli istituti autorizzati alla raccolta delle sottoscrizioni al Prestito nazionale. La polizza ha forma di condizioni chiare e semplici. Basta la sola indicazione beneficiaria in polizza per garantire alla persona designata il rimborso di tutto il versato su semplice esibizione della polizza stessa.

L'iniziativa veramente patriottica e popolare ha, infine, un altro aspetto simpatico: essa viene estesa alla popolazione civile e militare, sia in zona di guerra, oppure no; e l'assicurazione fatta da persona che non presti servizio militare sarà valida senza aumento di premio, anche in caso di chiamata alle armi dell'interessato. Il premio di assicurazione, del tutto esiguo, è fissato in ragione di L. 0.40 per ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto per i militari, e lire 0.20 per i borghesi. (Stef.)

La guerra sui laghi equatoriali
Una cannoniera tedesca affondata
L'equipaggio fatto prigioniero

LE HAVRE, 14. — Un comunicato del Ministero delle colonie belga dice:

« *Il comandante delle forze belghe del lago di Tanganika informa in data del 9 gennaio che la nave cannoniera* Hedwig von Wissmann *fu affondata in un combattimento navale al largo di Toa Albertville. Due tedeschi furono uccisi. Il resto dell' equipaggio comprendente due ufficiali e dieci marinai tedeschi e nove mozzi indigeni, fu fatto prigioniero. Le flottiglie belghe ed inglesi non subirono alcuna perdita* ». (Stefani)

Offese alla bandiera ungherese
Un'interpellanza alla Camera

ZURIGO, 14. — Si ha da Budapest: Alla Camera Michele Karolyi del partito della indipendenza interpella su un incidente avvenuto a Presburgo il 26 gennaio. L'oratore dice che in quel giorno uno squadrone si trovava in caserma pronto a marciare. I fucili erano ornati di bandierine ungheresi e due grandi bandiere si trovavano dinanzi allo squadrone. Il maggiore Romanul ordinò l'allontanamento delle badiere, ma comparso il primo tenente Szing a questo si oppose all'allontanamento. Ora Sziny trovasi sotto procedimento imputato di insubordinazione. Anche questo caso, dice Karolyi, dimostra che nello esercito si reprime metodicamente tutto ciò che è ungherese e più si vince e peggio avviene. Se il comando dell'esercito non partecipa a questa tendenza ostile all'Ungheria punisca esemplarmente i colpevoli.

Tisza risponde che secondo i rapporti ufficiali il maggiore Rumanul agì conformemente all'ordinanza ministeriale vietante l'uso di bandiere così grandi da diminuire l'importanza delle bandiere del reggimento. Quindi non vi fu attentato contro i colori nazionali ungheresi, tanto più che le truppe si recarono alla stazione con le bandierine.

Aggiunge che anche a Semlino avvenne recentemente un incidente per la bandiera cagionato da un individuo forse ubbriaco; ma fu aperta una inchiesta e il comando dell'esercito darà soddisfazione.

Karolyi mantiene la sua versione e rinnova le sue censure pel contegno tenuto verso gli ungheresi nelle file dell'esercito.

Avendogli Tisza mosso rimprovero di leggerezza Karolyi protesta. (Stefani).

La partenza dell'ambasciatore Barrere
dalla Zona di guerra

Iersera l'ambasciatore di Francia signor Barrere, ha lasciato la zona di guerra, salutato alla stazione dalle autorità militari e civili.

Prima di partire il signor Barrere si è recato a salutare il Sindaco ed a ringraziarlo per le accoglienze entusiastiche fatte dalla popolazione all'illustre Capo del Governo e alla missione francese.

Inaugurazione dell'Università castrense

ZONA DI GUERRA, 13 febbraio

Ieri nelle ore pomeridiane vennero inaugurati i corsi universitari medici e chirurgici alla presenza del Duca d'Aosta, della Duchessa, di parecchi generali, di molti medici, di dame della Croce Rossa e di 400 studenti di medicina che affollavano la sala.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dall'intendente della terza armata, il quale ha detto degli scopi dell'Università e dei vantaggi che ne deriveranno agli studenti, i quali potranno, pur facendo parte integrale dell'esercito, continuare nei loro studi. Egli ha terminato applauditissimo con un ispirato inno alla Patria.

Ha parlato quindi, ascoltatissimo, il rettore magnifico dell' Università, prof. Tusini, spiegando come sorse l'idea di istituire in zona di guerra corsi di medicina e di chirurgia per gli studenti dei ultimi anni di Università, incorporati nell'esercito e facendo rilevare la grande quantità di materiale di studio qui concentrato. Ha invitato quindi gli studenti a seguire con amore questi corsi eccezionalissimi di studio in modo da trarre i maggiori vantaggi possibili nell'interesse proprio e dell'esercito.

Il prof. Tusini fu acclamato dai professori e dagli studenti.

Fu una bella solennità anche pel vivissimo movimento in paese, per il numero dei generali nonchè per il volo di molti aeroplani.

Dopo la cerimonia, gli invitati saliti in automobili, si sono recati a visitare dapprima i baraccamenti destinati agli alloggi degli studenti, e quindi la sede dell'Università nel Palazzo comunale, la cui aula consigliare è stata trasformata in sala per le lezioni di clinica medica.

Continuando nella loro visita gli invitati sono passati nell'ampio anfiteatro per le lezioni d'anatomia e di chirurgia, capace di contenere 500 studenti. Saliti nuovamente nelle automobili gli invitati sono sostati nelle vicinanze del cimitero per visitarvi il padiglione della necroscopia: quindi nella vicina frazione, per visitare l'altro enorme fabbricato per le lezioni sulle malattie mentali.

Tutti avevano parole di viva ammirazione per la grandiosità degli impianti compiuti in pochissimo tempo grazie all'ingegnosità del nostro genio militare.

L'Università è poi completata da un gabinetto batteriologico diretto dal prof. Rizzi, da un gabinetto stomatologico, diretto dal prof. Arlotta, ecc. Fra gli insegnanti vi sono nomi ben noti: oltre ai professori Tusini e Rizzi, vi sono i professori Ascoli, Dionisi, Lustig, Salvi.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL GIORNALE DI UDINE — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi moderni ... macchinario dei più perfetti e celeri consentono un esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ... PREZZI ... TUTTA CONVENIENZA

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 61 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BIELLA Via Ospedale 10 — BRESCIA Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella 10 — GENOVA Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet, 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50, III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo L. 2 per ogni linea contata.

Vendita all'ingrosso

di

Rasoi e lame Gillette, rasoi comuni, Tosatrici per capelli, barba, cavalli, forbici da parrucchiere, da donna, pennelli coramelle, allume, polvere e crema per barba, magnesia, Coltelli da tasca, luchetti, catene per chiavi, metri

presso FRATELLI MASUTTI

Coltelleria

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Vendita a l'ingrosso Coltellerie

Specialità della Premiata FARMACIA BELLUZZI
Via Repubblicana, 6 - BOLOGNA

LITIOSINA La Litiosina serve mirabilmente come depurativa dei reni e delle vie urinarie. — Essa é al Carbonato di Litina - effervescente - acidula - di ottimo sapore. — Una scatola di 10 dosi L. 0.80.

Con vaglia anticipato di L. 4.50 per pacco postale di 5 Scatole.

BLENORROL *Guarigione infallibile contro le Blenorragie croniche e recenti. = Non dà restringimenti uretrali. Indolore e di gradevole profumo. = Il flacone L. 2.*

Con vaglia anticipato di L. 2.80 per un Flacone.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Contro la TOSSE e TUBERCOLOSI usate le PASTIGLIE MARCHESINI

Dott. Nicola di Bologna

Con vaglia anticipato di L. 0.75 per Scatola da 12 Pastiglie e di L. 1.40 per una Scatola doppia di 24 Pastiglie con Uso in otto lingue.

Offriamo

TERMOMETRI CLINICI

" massimali al minuto "

Cadauno Lire 4.25 franco di porto nel Regno

Indirizzare cartolina Vaglia alla Ditta A. MANZONI e C.

MILANO - Via S. Paolo N. 11

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ... ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità.

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle ... all'inserzionista, mantenendo massimo serbo.

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante vero medicamento. **Specifico dei Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** - Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature**

SAPO-CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto**

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I Classe, ex-interno ... dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.

Deposito: A. MANZONI & C., Milano; Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa

In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

... anto ... efficace ... il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

Algontina

di facile applicazione
ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Sol.
» 2.500 Clorof.
» 0.2 Tint. Op.
» 0.024 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di L.

UNA

aggiungere cent. 30 per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 11

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza), nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini: si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIÙ

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.

MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)

TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi Fac-simile lateralmente)

Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro

Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affran.

VENDITA ESCLUSIVA A. MANZONI e C. MILANO-ROMA-GENOVA, ed in tutte le farmacie

MARCA DI FABBRICA

...RDIA DALLE TOSSI

Francesco Cogolo
CALLISTA
munito di numerosi attestati medici comprovanti la sua idoneità
UDINE, Via Savorgnana

Bicchieri di legno quassio

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.60. Vendita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, S. Paolo 11.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

La Reclame è l'anima del commercio